

Presto i consigli d'amministrazione

Impegni del governo regionale siciliano per gli ospedali

Incontro di una delegazione del PCI con l'assessore alla Sanità Placenti

PALERMO — Praticamente da un anno numerosi ospedali siciliani sono retti da un regime commissariato invece che da un normale consiglio di amministrazione...

Ora, i commissari sono stati nominati ma invece di rimanere il tempo strettamente necessario hanno trasformato il loro incarico in permanenza...

La delegazione, composta dalla senatrice Simona Mafai, dagli on. Teresa Gentile e Giuseppe Lucenti, ha denunciato in particolare la situazione negli ospedali di zona di Caltanissetta e Gela.

Ma il problema investe anche i nosocomi di Mussomeli, Trapani, Pantelleria, Mazara del Vallo, Ragusa, Comiso e Vittoria.

La delegazione ha inoltre messo in evidenza la situazione esistente nell'ospedale di Giarre, grosso centro in provincia di Catania, dove per mancanza di personale medico nel reparto di ostetricia e ginecologia è impossibile garantire l'assistenza alle donne...

Anche per questa questione l'assessore ha assunto l'impegno di intervenire presso la amministrazione dell'ospedale per garantire la piena applicazione della legge sull'aborto.

Convegno del PCI a Foggia

Necessario divulgare i contenuti della riforma sanitaria

La relazione del compagno Severino Delogu, della direzione del Partito comunista

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — L'attuazione della riforma sanitaria, i nuovi compiti degli enti locali (comune, provincia e Regioni) sono stati oggetto di un ampio e approfondito dibattito organizzato dal comitato cittadino del PCI di Foggia.

L'importanza politica della riforma, la necessità di andare avanti, negli indirizzi innovatori di questa legge che migliora la società italiana, la sconfitta delle forze della mercificazione della salute, il prevalere dello stato-ordine (la Costituzione) sullo stato-apparato (il centralismo dell'esecutivo) sono stati i temi centrali della relazione del compagno Severino Delogu...

E' necessario anche stabilire coi sindacati, con gli operatori sanitari, con il personale paramedico, coi dirigenti delle diverse mutue rapporti corretti per assicurare la partecipazione e per sviluppare una concreta politica di decentramento. Il relatore ha posto in risalto infine i nuovi compiti che spettano ai comuni, nel fare la riforma.

In precedenza i compagni Mario Di Gioia, responsabile regionale, e Rocco Colangelo, responsabile cittadino della Sanità, hanno illustrato le ragioni dell'iniziativa, e le proposte che i comunisti di Foggia hanno presentato in un opuscolo sui problemi socio-sanitari della città.

L'opuscolo contiene anche pareri autonomi di decenti ospedali di diverso orientamento politico.

Il dibattito che è seguito alla relazione e agli interventi dei compagni Di Gioia e Colangelo è stato vivace, interessante, e ricco anche di problematica.

Il direttore sanitario degli OORR dott. Sartina ha sviluppato critiche all'operato dei sindacati nei consigli di amministrazione delle mutue, critiche che sono state respinte dagli altri interventi, e sulle quali Delogu ha riferito ampiamente per quel che riguarda la funzione positiva svolta dalle organizzazioni dei lavoratori che si sono battute, unitamente ad altre forze politiche e sociali, per ottenere la riforma.

Il dottor Pagliara, ufficiale sanitario del comune di Foggia, si è soffermato sulla funzione degli ufficiali sanitari.

Al quesito posto dagli intervenuti ha risposto il compagno Delogu che ha rinfacciato i termini centrali della riforma sanitaria evolvendo un aspetto molto importante: la riforma sanitaria si attuerà e potrà andare avanti se si creeranno le condizioni politiche, sociali, di struttura, sulle quali dovranno impegnarsi seriamente i comuni.

Roberto Consiglio

A migliaia nel Sud hanno smentito ieri i «profeti del riflusso»

8 marzo in fabbrica per contare di più

Alla SAM di Boiano, operaie e militanti dell'UDI hanno discusso dei temi specifici e delle prospettive per tutto il movimento delle donne molisane

Nostro servizio

CAMPOBASSO — Varie iniziative nel Molise per la giornata internazionale della donna. Nello stabilimento della SAM di Boiano c'è stato un incontro tra l'UDI di Campobasso e le donne della fabbrica. La SAM è una delle più attrezzate per la produzione dei polli Arena, occupa 550 dipendenti, di cui l'80 per cento donne.

Quindi, nella generale necessità di affrontare e risolvere problemi occupazionali, per uscire dalla crisi, per dare rilancio alla politica economica del Mezzogiorno, la «questione femminile» nel Molise si pone nella direttrice dell'allargamento della base produttiva con un consistente ingresso della donna nel mondo del lavoro.

Ma ciò, è stato ricordato, non sarà sufficiente se non si introducono sin da ora nella società quelli che chiamiamo elementi di socialismo: tra questi l'uguaglianza tra i sessi nei processi produttivi e la socializzazione dei servizi. La lotta per l'occupazione femminile quindi fa parte della lotta generale per un nuovo tipo di sviluppo non solo economico e sociale ma civile e culturale, per un modo di vivere più umano per l'uomo e per la donna.

Tina Cardarelli

Tutte insieme a Crotona per una giornata

Una emarginazione «insormontabile»

Dal nostro corrispondente

CROTONE — Insieme, tante giovani donne si sono incontrate ieri nell'aula del Consiglio comunale di Crotona. Una presenza ed una partecipazione che hanno dato la «misura» della volontà delle donne crotonesi di voler essere presenti nella città e di poter contare pure loro.

Una richiesta giusta e responsabile se si pensa che la città soffre di ritardi nel campo giovanile; circa 20 mila giovani tra cui tante donne che vivono nella città calabrese il dramma dei giovani di tutta l'intera regione. E' su questa realtà che bisogna lavorare, che è necessario creare strumenti nuovi, culturali, che vadano in direzione delle esigenze più importanti dei giovani.

L'essere donna a Crotona non implica pochi problemi; il lavoro femminile è «localizzato» nel settore del commercio dove il salario è basso e il lavoro è precario. Partendo da queste situazioni, si fa sempre più urgente affrontare il problema del lavoro femminile in città non trascurando quello del lavoro femminile nel Crotonese. Ed è proprio nelle zone «satelliti» di Crotona che la donna vive problemi quasi insormontabili di emarginazione.

Nella città, infatti, l'emarginazione femminile è «dispersa» in una realtà di vita sociale diversa e più favorevole a rapporti più ampi per alcuni versi; non trascurando, comunque, che raccogliere. Una manifestazione, questa dell'8 marzo, che ha iniziato una prima e seria analisi di questi problemi per cominciare un lavoro nuovo e diverso, di intervento tra le donne.

Un fatto in più, molto importante, sul quale riflettere per far comprendere che questa vittoria è una vittoria di tutti: del movimento sindacale ed operaio, delle forze democratiche, della legge dei giovani e delle donne disoccupate. Ed a questo proposito la compagna Mirella è molto esplicita: «Importanti conquiste sono state realizzate dal movimento delle disoccupate con la fine della separazione tra mondo delle donne e lavoro in fabbrica. Oggi le donne disoccupate possono organizzare una lotta per un lavoro che non santifichi la loro subalterità».

Carmine Talarico

La creatività «politica» di migliaia di ragazze ... e lotteremo per il lavoro, per la pace, il pane, la libertà

A Bari, al corteo indetto dal coordinamento democratico delle donne. Forme femministe e contenuti di sviluppo validi per tutta la regione

Dalla redazione

BARI — Un sole dolce e primaverile, migliaia di ragazze scese in piazza per la giornata mondiale dell'8 marzo, organizzata a Bari dal coordinamento democratico delle donne, hanno imposto proprio questa necessità, legata ad una domanda di protagonismo che deve far riflettere i facili teorici del riflusso.

«Non c'è vittoria, non c'è conquista, senza la donna protagonista: questo uno degli slogan che hanno percorso attraversato tutto il corteo. E questa candidatura nelle lotte sociali è stata poggiata su obiettivi e contenuti che possono ben costituire una garanzia contro la ricorrenza ritualistica e «festaiola».

lotta contro la dequalificazione e l'emarginazione dai centri decisionali, la denuncia per l'inadeguatezza delle strutture sanitarie e la richiesta dell'attivazione dei consultori si è aggiunta alla domanda di utilizzare i residui passivi giacenti nelle banche e che non permettono l'apertura degli asili-nido.



In piazza a Palermo sorrisi festa e grida di lotta

La volontà di «riprendersi la città» e tante manifestazioni — Il corteo della mattina e il «raduno» del pomeriggio ai giardini — Girotondi intorno a una copia spiegazzata del «Corriere»



Dalla nostra redazione

PALERMO — La festa della donna ha invaso le vie di Palermo in una giornata fitta di cortei, assemblee ed altre iniziative. L'8 marzo è cominciato alle Croci, dove attorno alle 9 si sono concentrate in centinaia e centinaia, per il corteo unitario: la sfilata, gli slogan, i girotondi. Poi tutte — era sicuramente il più grande corteo di donne che Palermo ricordi — sotto i balconi del municipio, dove la giunta di centro-sinistra sta brigando per svuotare il piano dei consultori, assegnando illecitamente a privati una parte della quota assegnata a Palermo.

to il Municipio, s'è recata alla Camera di Commercio dove, organizzato dalla Federazione sindacale unitaria, un affollatissimo attivo generale delle lavoratrici ha confrontato le conquiste di parità strappate sulla carta con la situazione del «continente sommerso» del lavoro nero e del sottolavoro nel precario apparato produttivo della città.

Prevenzione dell'aborto, lotta per l'applicazione della legge per l'interruzione della gravidanza, parità sul posto di lavoro e nella società, emancipazione e liberazione: dai temi più specifici a quelli dell'«altra metà del cielo», un coro incessante di parole d'ordine e di canti, «ha portato alla riscoperta — dice Giuliana — contro i teorici del riflusso a tutti i costi e della caduta dei miti, dell'immensa carica di vitalità e di lotta che il movimento delle donne pur con le sue contraddizioni sa esprimere, accoppiando il sorriso della festa al grido di rabbia, la denuncia alla proposta positiva».

Una iniziativa, questa del movimento sindacale, preparata con cura, attraverso una serie di consultazioni che avevano preso il via fin dalle ultime settimane di febbraio, coi assemblee nei luoghi di lavoro femminile ed altri momenti di mobilitazione: tra gli altri il corso delle 150 ore sui temi delle donne, svolto alla università, il primo che si faccia nel Mezzogiorno.

«E la giornata di Palermo, nella sua ricchissima articolazione (forse anche questa una caratteristica senza precedenti), ha offerto una conferma di tale «controvertibilità».

Quasi una presa in giro della prima pagina del Corriere della Sera di ieri che sostiene che le donne ormai avrebbero ripiegato sul loro ruolo tradizionale di «casalinghe soddisfatte».

La classica canzone della mondina è stata intonata dalle mille operaie della IAC di Chieti scalo all'inizio dell'assemblea

La storia della fabbrica

Nostro servizio

CHIETI — Poco prima dell'inizio dell'assemblea nella affollatissima sala mensa della IAC (Industria Adriatica Confezioni) di Chieti Scalo, un gruppetto di lavoratrici intona una canzone antica: «... e lotteremo per il lavoro / per la pace, il pane e la libertà / e creiamo un mondo nuovo / di giustizia e di / nuova civiltà...».

no — mi risponde — ma il lavoro viene prima di tutto...». Non c'è tempo di continuare. L'assemblea inizia con i saluti dei sindacalisti della CISL e della UIL. Poi l'8 marzo delle lavoratrici della IAC conosce un momento di forte passione internazionale: parla un giovane comunista uruguaiano racconta del suo «piccolo paese in un grande carcere», oppresso da una dittatura militare, in cui si registra la più alta percentuale di prigionieri politici del mondo. Scroscia l'applauso delle lavoratrici, lungo e caldo.

Prende la parola Silvano Mariani, segretario regionale della CGIL. Ricorda le lotte memorabili delle lavoratrici della IAC, prima contro il padrone tedesco, poi per impedire la smobilitazione, oggi per costringere la GEPI al mantenimento degli impegni e al risanamento dell'azienda (400 lavoratrici ancora in cassa integrazione, tre miliardi di deficit annuo, direzione azien-

dei servizi senza il lavoro non si porrebbe nemmeno. Se una donna sta in casa il bambino se lo tiene con sé. Forse non è giusto, ma insomma se non lavorasse il problema non se lo porrebbe...». Dice Rita Barbarossa: «Cerco che il lavoro è la prima cosa per una donna. Io personalmente non ho mai avuto grandi difficoltà nel partecipare alle manifestazioni e alle altre attività, perché in famiglia la pensiamo tutti allo stesso modo, ma ci sono donne che se non lavorassero starebbero in casa come schiave perché certi mariti ci sono ancora e come...». Ma in fabbrica c'è parità? «Qui alla IAC — dice Maria Pianeza — c'è senza dubbio una certa parità. Però se andiamo a vedere chi fa certi lavori e chi ne fa altri, si accorgiamo che la grande maggioranza dei lavori qualificati e di una certa importanza la fanno gli uomini».

Francesco Di Vincenzo